

Problema il quale ha ancora un gran valore morale, perchè non si può sostituire a una forma violenta di lotta di classe un istituto giuridico il quale non abbia tutti gli attributi per sostituirla in pieno. Se il contratto non è ancora una legge, noi chiediamo perciò che sia applicato come una legge. Comunque, noi chiediamo un provvedimento che dia ai prefetti la possibilità, il diritto, di rendere esecutive, attraverso l'intervento degli ufficiali di polizia giudiziaria, tutte le clausole del contratto collettivo di lavoro. Se la norma 11 della Carta del Lavoro, che stabilisce la obbligatorietà di stipulare i contratti, non è sempre osservata, pur essendo la Carta del Lavoro qualche cosa di più di una legge, perchè è un complesso di principi a cui la legge si riferisce, perchè è in qualche modo per lo Stato fascista quello che già fu per lo Stato liberale la dichiarazione dei diritti dell'uomo; se, ripeto, la norma 11 della Carta del Lavoro non è applicata nonostante che abbia questa sua grande importanza, questo suo grande prestigio, questa sua grande luminosità, il contratto collettivo è continuamente sottoposto a violazioni che lo menomano, che quasi lo annullano in certi determinati momenti.

Bisogna dare al contratto collettivo e al Sindacato, quindi, la possibilità di assumere pienamente tutte le responsabilità che il Regime ha affidato al Sindacato nel campo economico e nei contrasti di categoria. Questa responsabilità i sindacati l'hanno assunta in pieno e intendono mantenerla; ma bisogna che essi siano messi in condizione di far fronte ai propri compiti, di far fronte alle proprie funzioni.

In sostanza io ritengo che nonostante certe contrarie apparenze il permanere della aggrovigliata legislazione sociale sia un danno e non un beneficio per il Sindacato e per i lavoratori che esso rappresenta e tutela.

Pertanto ritengo di poter indicare un indirizzo, nuovo e sostanzialmente rivoluzionario, per arrivare a ottenere, mediante il potenziamento del contratto collettivo, l'abolizione delle leggi sociali del lavoro e dare all'ordinamento corporativo, attraverso questo potenziamento del Sindacato, tutte le sue possibilità di funzionamento e di realizzazione. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bianchini. Ne ha facoltà.

BIANCHINI. Onorevoli camerati, partendo dall'esame della particolare Organizzazione che rappresento mi sia concesso di intrattenervi brevemente su alcuni problemi di ordine generale che riguardano il campo

dell'attività sindacale corporativa. Vi annovero al principio con qualche cifra ma spero di esporre in seguito qualche considerazione non priva di interesse attuale.

La Confederazione bancaria fascista venne costituita, ed ebbe il riconoscimento giuridico, a' sensi della legge organica del 3 aprile 1926, con decreto del 26 settembre 1926, n. 1719.

Dopo circa un quinquennio di vita non è senza interesse il conoscere quale sia stato lo sviluppo preso dall'Organizzazione, tanto dal punto di vista dell'inquadramento quanto da quello della regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Il numero degli Enti rappresentati per legge ed il numero del personale dipendente dagli Enti stessi per ciascuna delle Organizzazioni di primo grado, alle date rispettivamente del 1928 e del 1930, era il seguente: da 9 unità nel 1928 si è scesi ad 8 nel 1930, e i dipendenti da 22.531 a 20.352.

L'Associazione Istituti regionali di credito ordinario da 428 Enti nel 1928 è diminuita a 364 nel 1930, e i dipendenti da 17 mila a 12.690.

I banchieri privati da 270 sono diminuiti a 230 e i dipendenti da 1.600 a 1.047.

Gli Istituti dell'Associazione Istituti finanziari da 55 nel 1928 sono passati a 85 nel 1930 e qui vi è un aumento e i dipendenti da 400 sono passati a 459.

Le Banche del Sindacato Banche Popolari sono diminuite da 467 a 426; e i dipendenti da 7.800 a 6.809.

Le Casse dell'Associazione nazionale fra le Casse rurali-agrarie ed Enti ausiliari sono diminuite da 3.400 a 2.600; e i dipendenti da 2.100 a 1.500.

Le ditte dell'Associazioni ditte e commissionari di borsa e cambia-valute sono passate da 107 nel 1928 a 276 nel 1930; e i dipendenti da 200 a 299.

Da questi dati si rileva che vi è stata una certa riduzione nel numero degli Enti inquadri, specialmente per quelli appartenenti all'Associazione degli Istituti regionali ridotti da 428 a 364; per le Casse rurali ridotte da 3.400 a 2.600; mentre per quanto invece concerne il personale la maggiore rarefazione si è avuta nella categoria degli Istituti nazionali di credito ordinario che vide scendere i propri dipendenti da 22.531 a 20.352, nonchè nella categoria degli Istituti nazionali (da 17.000 a 12.690). Nel complesso gli Enti inquadri da 4.736 scesero a 3.989 ed il relativo personale da 51.631 unità a 43.156.

È da notarsi a questo proposito che posteriormente ai rilievi statistici sopra ripor-